

Azienda Italia ai raggi X: tutti i numeri del governo
Interessi sul debito a +12%: necessario ridurre i tassi

Pressione fiscale ferma al 40% del Pil

La pressione fiscale in Italia nel 1995 è rimasta sostanzialmente invariata: 40,0% sul Pil rispetto al 39,8% dell'anno precedente. È quanto emerge dalla relazione generale sull'andamento dell'economia che il governo renderà ufficialmente nota nei prossimi giorni. Smentite, quindi, clamorosamente, tutte le «grida» del Polo contro le presunte vessazioni del fisco nel nostro paese. Spese in diminuzione ma crescita degli interessi sul debito (+12%).

PIERO DI SIENA

ROMA. Non è il fisco italiano tra i più vessatori del mondo? E la responsabilità non sarebbe soprattutto dell'attuale governo presieduto da Lamberto Dini che nell'ultimo anno si sarebbe prodigato nell'imporre balzelli di ogni tipo? È quanto vanno sostenendo dall'inizio della campagna elettorale gli esponenti del Polo, individuando anche nei commercianti e nel lavoro autonomo in generale le principali vittime sacrificali immolate a quel Moloch che sarebbe lo stato sociale italiano.

Le fantasie del Polo

A cui fanno da sponda le trovate di Gianfranco Fini sui sistemi di tassazione del lavoro dipendente, per il quale il leader di An chiede l'abolizione della ritenuta alla fonte. Basta invece dare un'occhiata alla cifre per vedere come questi castelli di carta siano destinati a crollare. Infatti, secondo i dati della Relazione generale del governo sull'economia del paese relativa al 1995 la pressione fiscale sul Prodotto interno lordo è rimasta sostanzial-

mente invariata: il 40,0% nel 1995 contro il 39,8 nel 1994. È un po' di più di quel 33% auspicato da Silvio Berlusconi, in base a quella che egli sente come la sua «naturale» vocazione di contribuente, ma poi non è così clamorosamente discosto da quell'obiettivo, sia pur stabilito con criteri così grossolani.

E questo è accaduto nonostante vi sia stato un incremento sensibilissimo delle entrate delle amministrazioni pubbliche che sono passate dai 747.102 miliardi del 1994 agli 807.934 del 1995, che in percentuale fa un 8,1 che non ha precedenti.

Se, invece di guardare alle entrate complessive delle amministrazioni statali, si prendono in considerazione i soli incassi tributari (cioè le entrate derivanti dal prelievo fiscale in senso stretto) il quadro risulta ancora più confortante. Questi, infatti, hanno superato nel 1995 i 447 mila miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente del 9,5%. Risultando, come si è detto, la pressione fiscale sostanzialmente invariata, questo

vuol dire presumibilmente che è dunque aumentata la platea dei contribuenti. Si tratta comunque di un dato approssimato per difetto, perché non tiene conto di una serie di poste (introiti relativi ad accertamenti e riscossione di imposte iscritte a ruolo) le quali dovrebbero portare a un gettito complessivo di oltre 480 mila miliardi.

Questi dati relativi al fisco appaiono ancora più positivi se confrontati all'andamento della spesa, in cui spicca la crescita zero del costo del personale in servizio (ma siamo ancora di fronte al mancato rinnovo del secondo biennio dei contratti pubblici), a un -0,8% dei trasferimenti e a una diminuzione molto sensibile degli oneri per l'acquisto di beni e servizi (-7,3%).

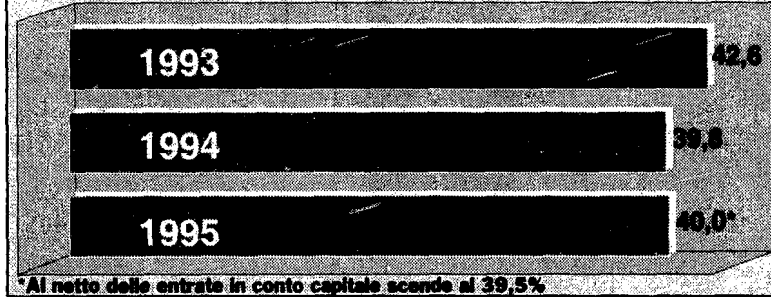
Ma la riforma serve

L'unico dato negativo relativo alla spesa è costituito dall'incremento consistente degli interessi sul debito (+12 punti in percentuale e ben 22 mila miliardi in cifre assolute), il che dimostra quanto urgente sia una politica che punti all'abbassamento dei tassi di interesse, come viene chiesto sia dalla Confindustria che dai sindacati.

Questo non vuol dire che nel sistema di prelievo fiscale italiano tutto vada bene, che non vi siano soprattutto problemi di semplificazione, che stanno a cuore in specie ai lavoratori autonomi, e che non sia possibile attraverso una tenace lotta all'evasione ridurre anche la pressione fiscale. Assisteremo al paradosso che toccherà all'Ulivo realizzare il «sogno» del Cavaliere?

	1993	1994	1995	Variazioni %	
				'94 su '93	'95 su '94
Imposte indirette	186.611	192.288	200.199	3,0	3,9
Imposte dirette	250.835	244.943	260.604	-2,3	6,4
Contributi sociali	240.818	244.310	240.833	1,3	-1,4
Altre entrate correnti	56.816	58.392	62.043	2,8	6,3
Totale entrate correnti	734.979	739.933	763.679	0,7	3,1
Entrate in c/capitale	14.115	7.199	15.258	-49,0	111,9
Entrate complessive	749.094	747.132	778.937	-0,3	3,1
Pressione fiscale	42,6	39,8	40,0		

*Imposte indirette, imposte dirette, contributi sociali effettivi, imposte in c/capitale in percentuale del Pil.



Il ministro delle finanze Augusto Fantozzi

Riccardo Cesaio /Sincro

Rivista Forbes

«Secondo Risorgimento per l'Italia»

Il debito pubblico, pari al 124% del Pil, è il doppio di quello Usa; la pressione fiscale è insopportabilmente alta; la Borsa «Non si è ancora ripresa dal crollo del 1988» ed il sistema politico si dibatte nel caos: ma l'economia italiana, a dispetto di tutto questo ed altro, sta vivendo un «secondo Risorgimento» trainata da un esercito di imprese a conduzione familiare che sfornano prodotti di altissima qualità in cui un inimitabile artigianato si sposa felicemente con sofisticate tecnologie. Ad esaltare una volta in più la vitalità dell'azienda Italia è la rivista economica Usa Forbes, che le dedica la storia di copertina del numero ieri in edicola. Il Belpaese - osserva Forbes - è poco adatto alle produzioni di massa: «Gli enormi conglomerati pubblici come l'Iri - afferma - affondano nel rosso di bilancio. La Fiat sta ancora combattendo per diventare un concorrente di prima classe e le ambizioni dell'Olivetti nei computer sono in gran parte fallite. «L'Italia - è la scoperta del quindicinale americano - deve la sua prosperità a diverse centinaia di migliaia di piccole aziende che sfruttano al meglio la tradizione artigiana e l'ingegnosità incorporandole in prodotti superbi». Fra gli esempi più luminosi, Forbes cita le province di Lumezzane (Brescia) e Belluno. Con una popolazione di 24 mila abitanti, Lumezzane vanta 1.980 imprese: una ogni 12 abitanti. Rubinetti, posate, valvole, componenti per auto: le botteghe di questa cittadina producono per clienti d'eccezione come Daimler-Benz e Black & Decker. A Belluno, dietro i tre giganti degli occhiali (Luxottica, Safilo e Marcolin), lavorano almeno 800 piccole imprese: il 25% delle montature in vendita negli Usa.

L'informazione Tributaria E' UNA COSA SERIA

Noi della rivista «il fisco» lo sappiamo da vent'anni e lo sanno bene anche i nostri oltre 200.000 lettori!

RIVISTA **il fisco**

Alle aziende importanti e ai professionisti tributari diamo

un aggiornamento costante e il più preciso possibile, una documentazione ricca e completa, commenti esplicativi delle vecchie e nuove norme tributarie e di bilancio scritti da noti esperti, testi integrali delle circolari ministeriali e delle sentenze e decisioni delle commissioni tributarie commentate.

Con il «pacchetto rivista il fisco» diamo: 48 numeri settimanali più la rivista bimestrale RASSEGNA TRIBUTARIA più 6 testi legislativi formato pockets (TUIR - IVA - CONTENZIOSO - ACCERTAMENTO, ecc.) più Raccolta autonoma delle Leggi tributarie 1996, con raccoglitore più 6 (minimo) speciali monografie!

IL TUTTO IN ABBONAMENTO A L. 460.000

il fisco E' ANCHE DISPONIBILE A L. 11.500

MODALITA' DI PAGAMENTO

- 1) Abbonamento pacchetto «il fisco» 1996 (1.1-31.12), 48 numeri settimanali L. 460.000 (I.I.)
- 2) Abbonamento 1996 come al n.1, più Codice Tributario 1996 Marino, due volumi rilegati formato 19 X 13,3. 2.816 pagine (spedizione fine Aprile) L. 520.000 (I.I.).

Versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale N. 61844007 intestato a: ETI SPA Viale G. Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808

INFORMAZIONI NUOVI ABBONATI CHIAMATA GRATUITA **Numero Verde 167-861160**